

## **Atto Camera: 2617**

### **Disegno di legge “Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale”**

#### **Camera dei Deputati, Commissione XII Affari Sociali – Audizione**

#### **Premessa generale UIL**

La UIL esprime apprezzamento per l’iniziativa del Governo che ha il merito di aver colto la necessità, da noi ripetutamente suggerita, di armonizzare e semplificare la legislazione vigente relativa a questa materia, adeguandola al mutamento degli scenari e alle sfide che attendono il Paese in un momento di evidente difficoltà.

Non nascondiamo, tuttavia, il nostro netto disappunto in quanto consapevoli che un intervento di tal genere debba essere calibrato all’interno di una più ampia e coraggiosa riorganizzazione del sistema di welfare. Risultano, infatti, carenti le misure per la non autosufficienza, per il contrasto alla povertà, per una più efficace politica a favore dell’infanzia, dell’adolescenza e del sostegno alla genitorialità e dell’assistenza domiciliare. Partite che non si possono giocare in modo sfilacciato e senza una comune visione strategica.

Il Governo, inoltre, deve pronunciarsi con chiarezza se ritiene la filiera del sociale una priorità politica o meno. E deve comportarsi di conseguenza. Così come per il Fondo per la non autosufficienza, dopo aver garantito a microfoni accesi l’impegno dell’Esecutivo in merito, a microfoni spenti aveva ridotto notevolmente il connesso finanziamento, salvo poi fare dietrofront in seguito all’incontro con autorevoli associazioni. Si è ben guardato dal confrontarsi con le Organizzazioni Sindacali e questo vizio non fa bene al Paese.

Oggi, registriamo a parole il rilancio del Servizio civile, che diventerà servizio civile universale, salvo poi constatare la riduzione di circa 10 milioni per questa specifica missione.

Delle due l’una. I cittadini sono stanchi di annunci non rispettati, di spot spettacolari e di operazioni di puro illusionismo. Che al termine del film producono il vuoto.

Riteniamo che l’opportunità con cui ci avviciniamo alla riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e del servizio civile universale debba recitare un ruolo propulsivo in merito alla sfida per la responsabilizzazione e la trasparenza, alla valorizzazione del capitale umano e del bene pubblico, al rafforzamento della coesione sociale ed al rilancio di una buona occupazione collegata ad una formazione qualificata in grado di produrre innovazione.

I rischi possibili da scongiurare, su cui vigileremo, si ascrivono all’eventualità che la mera ricerca del profitto e della commerciabilità possano sovrastare la missione solidale nell’impresa sociale, il cui status deve essere conferito ove si possiedano determinati requisiti di finalità e di controllo sulla qualità, oltre all’oggetto in questione; che il servizio civile venga utilizzato come stampella per l’occupazione da lavoro sottopagato e non come esperienza formativa in grado di preparare ed attrezzare meglio i giovani in vista di un successivo ingresso nel variegato mondo del lavoro; e che gli attori sociali interessati, a partire dalle Organizzazioni Sindacali, rivestano un ruolo debole nella supervisione e nella sinergia con il mondo del Terzo settore per il territorio a partire dal mancato rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro che sappiamo essere talvolta elusi e disattesi in questo perimetro e dunque si deve prevedere il potenziamento di osservatori ed organi di monitoraggio e controllo.

L’obiettivo che dobbiamo darci deve essere multiforme e può generare benefici sinora latitanti per il rilancio del nostro Paese.. Intorno a questa esigenza abbiamo individuato, con le Confederazioni di

Cgil e Cisl, una consonanza netta, tale da elaborare una memoria tecnica unitaria, utile all'illustrazione specifica delle osservazioni e delle indicazioni che abbiamo effettuato.